

Le guerre di questo secolo che si sta chiudendo non hanno fatto eccezione, anzi: se possibile, le crudeltà e le sofferenze patite dai civili sono state persino peggiori che non in passato. Il Novecento, che si era aperto con una fiducia al limite dell'ingenuo nei confronti della civiltà e del progresso, si è chiuso drammaticamente con gli orrori delle guerre in nome della razza (in Europa come in Africa), della pulizia etnica, dei bombardamenti sui civili con proiettili all'uranio impoverito. E tutto questo nel cuore della civilissima Europa, a pochi chilometri da noi.

Da queste pagine abbiamo più volte detto che le memoria è decisiva non solo per comprendere il passato, ma anche per evitare che le tragedie che hanno costellato questo secolo ingenuo e terribile non abbiano a ripetersi nel prossimo. Le generazioni alle quali la guerra è stata – per fortuna – solo raccontata, hanno bisogno delle parole dei testimoni e dei sopravvissuti per ricordarsi di ciò che è avvenuto. Anna Frank è per questo un testimone prezioso. Anche per questo proponiamo un itinerario che abbinai ai piaceri del viaggio e della vacanza una piccola dose di riflessione e di omaggio a chi ha sofferto duramente, pagando con la vita, la pazzia di pochi.



### ANNA ED IL SUO DIARIO

Anna Frank era nata il 12 giugno 1929 a Francoforte sul Meno, seconda figlia di Otto Frank e Edith Frank-Hollander. Nel 1933, come risposta alle leggi razziali emanate da Hitler, Otto Frank aprì una filiale della sua compagnia, Opteka, ad Amsterdam, ed iniziò a progettare il trasferimento di tutta la famiglia in Olanda.

Nello stesso anno la famiglia Frank si trasferisce in una casa di Medwedplein, nella parte meridionale di Amsterdam. Anna inizia così a frequentare la vicina scuola Montessori, dove emerge subito per le sue doti di studente eccezionale. Sette anni più tardi, i tedeschi invadono l'Olanda: in soli cinque giorni le truppe olandesi vengono sbaragliate; il 14 maggio 1940 Rotterdam viene

bombardata, provocando morti e distruzioni. Sotto la minaccia dei bombardamenti il governo olandese è costretto a capitolare: il 15 maggio viene firmata la resa. Immediatamente, il padre di Anna inizia a trasformare la soffitta dei suoi uffici (situati in Prinsengracht 263) in un perfetto nascondiglio; nel frattempo Anna è costretta ad abbandonare la scuola Montessori per frequentare una scuola per soli studenti ebrei.

In occasione del suo tredicesimo compleanno, nel 1942, Anna riceve un regalo dai suoi genitori: un diario, sul quale Anna inizia a scrivere i suoi pensieri più intimi e le sue ispirazioni. Poche settimane più tardi, la sorella maggiore Margot riceve l'ordine di deportazione da parte delle SS. Il 15 luglio 1942, Otto Frank decide che è giunto il momento di scomparire: Anna e la sua famiglia si trasferiscono così nella soffitta segreta. Iniziano due anni di vita nascosta, che il diario di Anna racconta in tutta la sua drammaticità e la dolcezza che è possibile agli occhi di una ragazzina di tredici anni che sta crescendo. Il nascondiglio è protetto solo da una libreria, dietro la quale si celano le scale che conducono in soffitta. Alla famiglia Frank si aggiungono ben presto i van Daan ed il dentista Albert Dussel. Per due anni, i Frank vissero in questo luogo nascosto, aiutati dalle segretarie di Otto (Miep ed Elli) e da alcuni soci olandesi che portavano il cibo agli otto abitanti della soffitta. La speranza di salvezza degli otto inquilini della soffitta termina nel peggiore dei modi: il 4 agosto 1944, la famiglia Frank (tradita, anche se non è mai stato scoperto da chi) viene catturata e deportata nel campo di Westerbork.

Il prezioso diario di Anna si interrompe così bruscamente in quel giorno di agosto, quando la

